



GALANTUOMINI

Regia Eduardo Winspeare **Origine** Italia, 2008
Durata 100' **Distribuzione** 01

Ignazio, Lucia e Fabio sono originari del Salento, terra di Puglia. Negli anni 60 erano bambini sereni, inseparabili nei giochi d'infanzia e impacciati nei primi timidi tentativi sentimentali. Trascorrono trent'anni e, nei primi anni 90, li ritroviamo cambiati nei volti e nei percorsi esistenziali. Ignazio è andato a Milano per studiare e avviare la carriera di magistrato: viene trasferito a Lecce e le vicende dei tre amici sono destinate a intrecciarsi di nuovo. Fabio, infatti, viene trovato senza vita a causa di un'overdose di roba tagliata male. Fabio ha sempre sentito la mancanza di Ignazio e, forse a causa di questo senso di abbandono, è diventato un tossico che si forniva da Infantino, arrogante proprietario del bar della zona, in realtà pavido cocainomane di fronte ai veri boss.

Proprio Ignazio deve svolgere le indagini sulla morte dell'amico e, seguendo alcune tracce, è costretto a fare i conti con Lucia e con il proprio passato. Lucia – mentre il giudice si trovava al Nord – ha avuto un figlio da Infantino ed è diventata una "donna di mafia", a servizio del potente Carmine Za' che gestisce i suoi affari dal Montenegro. Ma in Puglia c'è un altro malavitoso – Barabba (nome o soprannome forse non casuali) che vuole impossessarsi del territorio di Lucia per compiere i suoi loschi traffici. Si scatena la guerra tra i clan, la violenza sale alle stelle. In questo clima di sangue e ricatti, però, c'è lo spazio per un piccolo germoglio: Ignazio e Lucia – pur di estrazione sociale e culturale diverse (lui è di famiglia borghese, lei figlia di contadini), pur avendo preso strade opposte – ritrovano il sentimento che provavano da piccoli. Un lontano affetto, ora, si trasforma in una passione che esplode per una sola notte e che frantuma le loro certezze. Il giudice – in nome di quell'amore scellerato che prova per la donna – non la denuncia alle autorità; e lei, per non compromettere l'unico uomo che può redimerla, decide di scappare, ma la sua fuga probabilmente non avrà buon esito. Il finale di questa storia resta aperto, ma allo spettatore rimane un dubbio ombroso, il gusto amaro della consapevolezza di quanto sia difficile riparare a certi errori e uscire salvi dai meccanismi spietati della criminalità.

Galantuomini, titolo dell'ultimo film di Edoardo Winspeare, presentato con successo alla scorsa edizione della Festa del Cinema di Roma, ha due significati. Il primo si riferisce a quelle persone, spesso del Sud d'Italia, ritenute oneste e integerrime. Il secondo, invece, è un significato in senso ironico, riferito a coloro che sono affiliati di qualche cosca mafiosa, in questo caso della Sacra Corona Unita, l'organizzazione che ha preso il controllo delle terre salentine durante gli anni 80. E Winspeare, dopo *Pizzicata*, *Sangue vivo* e *Il Miracolo*, torna a girare nei luoghi che meglio conosce perché, a dispetto del cognome inglese, in quei luoghi ci è nato: in quella striscia di meridione, al confine con l'Albania e la Grecia, microcosmo di mare e di frontiera che si fa metafora del mondo.

Qui il regista ambienta un noir - nelle caratteristiche dei posti, del plot criminale e dei pro-

tagonisti: lui il detective e lei la dark lady - e un melodramma, puntando la sua attenzione su una storia d'amore impossibile, destinata a rimanere tronca, sospesa nel non detto, tra sguardi, silenzi e gesti trattenuti. Quasi una punizione, questa, per i due amanti, Ignazio e Lucia, che non hanno gli strumenti o il coraggio di andare fino in fondo, di prendersi la responsabilità delle proprie scelte o dei propri sentimenti.



Ecco, dunque, che una parte della sceneggiatura - scritta a tre mani con Alessandro Valenti e Andrea Piva e che mette in risalto la relazione tra un uomo di legge e una donna del crimine in maniera un po' banale - assume, invece, toni shakespeariani e propone un dilemma universale: la scelta tra il codice dell'amore e il codice dell'onore, considerato nella sua accezione negativa.

Nel nostro Paese - come ha dichiarato lo stesso regista durante la conferenza stampa - "siamo tutti un po' collusi, clientelari" e questo può ampliare la riflessione sulla natura dell'uomo, sempre borderline tra Bene e Male. E tale riflessione, nel film, è data anche dall'uso accurato della fotografia, delle immagini a volte solari e limpide (soprattutto nella prima parte, raccontata in flashback e ambientata molto tempo fa) e a volte cupe e "sporche" per sottolineare la deriva morale dei personaggi e, forse, di un'intera popolazione. Una regia anche a tratti documentaristica per far entrare il pubblico nelle maglie arrotolate e labirintiche di un tessuto urbanistico ed etico contorto e degradante, ma a tratti anche ferma e sicura per suscitare il ricordo di un periodo tranquillo e gioioso - per quei tre ragazzini - immersi nella bellezza struggente del Salento, ancora inconsapevoli e ingenui nelle loro azioni e nei loro pensieri.

Galantuomini è stato infatti definito come un film duro (anche per l'uso del dialetto che conferisce una sorta di approfondimento antropologico al testo) e politico, proprio perché chi lo ha realizzato è vero che non si arroga il diritto di dare espliciti giudizi morali, ma è anche vero che non fa sconti alle debolezze, alle prepotenze e alla mancanza di valori dei protagonisti, che diventano figure esemplari di una società confusa e marcia, componenti di un coro tragico sul palcoscenico dell'Italia di oggi.

a cura di *Alessandra Montesanto*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Uno dei temi del film è quello della nostalgia per il passato, in particolare per il tempo dell'infanzia e della sua innocenza. Approfondisci questo argomento, magari facendo riferimento anche ad altri film.
- Il film suggerisce un finale aperto, pessimistico. Secondo te, però, è possibile che si instauri un sentimento di amicizia o di amore tra due persone molto diverse? Motiva la tua risposta e, se puoi, fai alcuni esempi.
- La morte di Fabio è il motore del racconto: approfondisci il suo personaggio dal punto di vista psicologico.
- Per tratteggiare il personaggio femminile, Winspeare si è rifatto a una sua esperienza in un carcere minorile in cui ha conosciuto alcune donne di "picciotti". Perché una donna (capace di amare) e una madre diventa una donna di mafia, un'assassina? Lucia è una vittima o un car-

nefice in una società in cui le leggi - non scritte - sono dettate dai maschi?

- Ignazio dovrebbe essere il depositario dei valori del rispetto e della legalità. Approfondisci questa affermazione.
- In una scena del film, Barabba - durante il giuramento di fedeltà di Infantino - sfascia il televisore che trasmette un futile programma di approfondimento. Commenta la scena e il personaggio di Barabba, il suo ruolo all'interno del film e il ruolo della televisione nella nostra vita quotidiana.
- Approfondisci il significato narrativo dell'ambientazione geografica.



PERCORSI DIDATTICI

- Svolgi una ricerca - sociologica, culturale - sul Salento. Considera anche la tradizione musicale, fai un parallelo con la colonna sonora del film, spesso caratterizzata dalle note "pizzicate" alla chitarra.
- Dal punto di vista storico, traccia un collegamento tra la "Questione meridionale" e la nascita delle mafie attuali
- Svolgi una ricerca sulle attività della Sacra Corona Unita e scopri come e perché siano riusciti a debellarla.
- Leggi con attenzione il fumetto intitolato "Perché mi chiamo Giovanni" di Claudio Stassi, Ed. Rizzoli. Rielabora quello che hai letto con una forma espressiva adatta alla tua creatività (un tema, una poesia, un disegno, ecc.).
- Cosa si intende con il termine "giustizia"? Commenta le seguenti affermazioni dell'ex magistrato Gerardo Colombo: " La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato, sofferto, segnato dall'incomunicabilità. La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole".
- Insieme ai tuoi compagni avvia una discussione e poi stabilisci nuove regole per riaffermare la legalità, la sicurezza e forme migliori di convivenza all'interno della tua classe. Allarga poi l'esempio alla tua città e alla società in cui viviamo.